

Sante Notarnicola che con Cavallero seminò il terrore negli anni 60 parla dopo 21 anni di carcere Ora è in semilibertà e lavora

«Non sono pentito, ho pagato e pago il mio conto allo Stato»
«Pensavo di fare la rivoluzione in prigione ho conosciuto la vita»

«Io, bandito, precursore delle Br...»

«Tu chi sei?» chiese il carabiniere puntando il mitra «Sante Notarnicola bandito» Era l'alba del 3 ottobre 1967 ad Alessandria venivano catturati Piero Cavallero e Sante Notarnicola «800 carabiniere alla caccia dei banditi di Milano» titolava l'Unità Il bandito diventato «politico» è ora a Bologna in semilibertà Lavora in una cooperativa la sera torna in carcere Per la prima volta ha accettato un'intervista

Io siamo stati anche fuori tempo forse abbiamo continuato la Resistenza forse abbiamo anticipato le Brigate rosse vallo a sapere»

Nel suo libro «Evasione impossibile» pubblicata nel 1971 («ho scritto perché ero alla ricerca della mia identità») Notarnicola scrive di quei gli anni a Torino gli incontri con i partigiani la politica fatta di scontri con fascisti e carabinieri le litte sul mito di Stalin la via italiana al socialismo Lui Cavallero e «Danilo» vogliono riprendere le armi anche contro un «Pci ormai imbelito» Vogliano fare rapine ed altro per finanziare la rivoluzione «Faremo saltare centrali elettriche bloccheremo la Fiat gli operai non saranno più pagati si riberleranno»

Si accorse della verità dopo cinque anni dopo le rapine dopo i cinque poveri morti nel centro di Milano il 25 settembre del 67 In un castello ferroviario nelle campagne di Alessandria poche ore prima dell'arrivo dei carabinieri che li cercavano da otto giorni Piero Cavallero disse la verità «Li abbiamo ingannati Sante perché ci serviva i soldi li abbiamo usati io e Danilo non per la rivoluzione Per me che la rivoluzione era possibile le che non bisognava consegnare le armi dei partigiani» Anche oggi Sante Notarnicola non rinnega nulla «Errone ho fatti ma sempre nell'ambito della lotta di classe Ho anche capito dopo decenni che le mie posizioni rivoluzionarie a Torino erano impossibili C'era già stata la svolta di Salerno c'era stata la divisione fra Est ed Ovest tutto era stato tracciato Dopo l'arresto le lotte sono continuate nelle carceri Contro i pestaggi la segregazione in isolamento per avere l'acqua ed un gabinetto al posto di un buglio Po sono arrivati gli



A sinistra, l'arresto di Sante Notarnicola dopo la cattura a Milano nel 1967. A destra, Notarnicola e Piero Cavallero latitanti all'estero



DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNIFER MELETTI

BOLOGNA Cinquant'anni i capelli bianchi L'aria di sfida che appariva nelle fotografie del 67 non c'è più o forse è nascosta dietro gli occhiali spessi Sante Notarnicola la pancia la mattina in un sottoterraneo di un grande magazzino piega cartoni li accatasta li lega assieme Saranno trasformati in carta riciclata la sera per l'Altercoop un azienda di ex detenuti e detenuti in semilibertà Nessuno fra quelli che lo vedono al lavoro conosce il suo nome la sua storia È la prima volta che accetta di parlare con un giornale Per la prima volta Sante Notarnicola racconta la sua storia e la difende tutta «Io la mia identità - dice - la mia dignità il debito con lo Stato l'ho pagato continuo a pagarlo»

Guarda il cronista quando il suo racconto è iniziato già da un'ora e dice «Le sembro inossidabile? No sono coerente Da un certo tipo di vita non si può evadere» Sante Notarnicola parla lentamente pensa e pesa ogni parola «Non sono ancora abituato ad essere fuori ragione ancora con i tempi dell'ergastolo e l'ergastolo è cosa infinita» Ventuno anni otto mesi ed un giorno di carcere dei quali undici negli «speciali»

«Sono nato a Castellana nel 1938» Suo padre lasciò la famiglia per andarsene con un'altra donna sposata «Assieme abbandonarono una decina di figli» La madre andò a Torino a lavorare come domestica A nove anni lui finì in un istituto per l'infanzia abbandonata di Bari «Ricordo la lezione che le suore impartivano a chi bagnava il letto Ci fecero mettere vicino al lavatoio con le mutandine ancora umide sulla testa a mo di cappello lo con altri quattro miei compagni rimasi al freddo alla presenza degli altri bambini che sgobbavano no»

Raggiunse Torino a 15 anni andò ad abitare nella periferia operaia La prima rapina avvenne alla Fiat al momento della consegna delle buste paga in un reparto Poi iniziarono gli assalti alle banche In tre ore di colloquio Sante Notarnicola somide una sola volta quando parla della moglie Severina Berselli una militante di Soccorso rosso sposata nel '66 quando lui era in carcere «Io mi sento integro sono fuori dalla prigione ma non sono né dissociato e tanto meno pentito Ho pagato il debito allo Stato lo pago ancora con la semilibertà andando in carcere a dormire Quando sono uscito dalla speciale di Cuneo cinque mesi fa non ho provato ne esultanza né felicità là dentro ho lasciato un pezzo della mia storia ho lasciato altri comunisti in prigione e per me sarà un problema fino a quando usciranno»

«Io in carcere ho vissuto momenti davvero pesanti erano carceri medioevali quando sono entrato nel '67 c'era no le segrete nel sottoterra nei Poi ho girato in tutte le carceri speciali e non c'è bisogno di spiegare nulla Ma in carcere ho vissuto momenti altissimi di umanità e solidarietà Dentro hai di fronte tutto l'apparato repressivo dello Stato O stai di qua o di là lo sono stato di là ci sto ancora in prigione ho vissuto una grande vita dal punto di vista umano e politico»

È davvero inossidabile Sante Notarnicola l'uomo che assieme a Piero Cavallero formò negli anni 60 la banda più ricercata d'Italia a 5 omicidi 23 rapine tentati omicidi decine di lesioni «Eravamo figli di quel tempo Non parlo del clima nazionale ma di quel quartiere di Torino la Barriera di Milano La Resistenza per me ragazzo della Fgci per Piero quadro del Pci era una rivoluzione interrotta Bisognava continuarla Piero ed

delle condizioni poste dalle Brigate rosse era la liberazione di Sante Notarnicola «Potrà sembrare strano ma per me entrare in carcere e dopo le prime lotte trovarmi a fianco con chi faceva la lotta armata è stato naturale Dicevano le stesse cose che dicevamo noi a Torino quando sostenevamo che occorre abbattere il nemico di classe che la rivoluzione era possibile le che non bisognava consegnare le armi dei partigiani» Anche oggi Sante Notarnicola non rinnega nulla «Errone ho fatti ma sempre nell'ambito della lotta di classe Ho anche capito dopo decenni che le mie posizioni rivoluzionarie a Torino erano impossibili C'era già stata la svolta di Salerno c'era stata la divisione fra Est ed Ovest tutto era stato tracciato Dopo l'arresto le lotte sono continuate nelle carceri Contro i pestaggi la segregazione in isolamento per avere l'acqua ed un gabinetto al posto di un buglio Po sono arrivati gli

speciali le leggi dell'emergenza lo che sono uscito dal carcere difendendo la mia identità e dignità assieme a chi è rimasto dentro chiedo l'amnistia per gli altri compagni E gente che non ha fatto soldi ma ha pagato con il carcere e la vita un progetto politico lo difendo l'identità di questa avanguardia di classe che ha una sua storia politica autonoma La borghesia vuole cancellare tutto io e gli altri vogliamo lasciare testimonianza e traccia Con i amici

sta finirebbe anche l'emergenza nelle carceri annullerebbe tanti elementi di tensione»

In una rivista che uscirà fra poco («Politica e classe») Sante Notarnicola ha descritto il suo viaggio fuori dal carcere «Non conosco più nessun tipo di auto La gente veste casual ma non sorride Vorrei dire le facce dei giovani davanti alle scuole»

Come è apparsa questa Italia ad uno che da 21 anni è in carcere? «Da dentro il carcere la vita politica e sociale sembra brava più amorfa Fuori vedo invece che sia pure faticosamente ci sono fermenti e dibattiti»

Tre ore di colloquio con un uomo che ha visto l'Italia dall'altra parte L'uomo che ha scritto che durante le rapine bisogna stare attenti a non sparare alla gente agli impiegati ma ha aggiunto che «i poliziotti sono un'altra cosa» Per tre volte durante il colloquio, parla dei «morti dei troppi morti» durante la folle sparatoria in largo Zandonai a Milano

E c'è una coop di detenuti che fattura tre miliardi

Sante Notarnicola lavora come dipendente dell'Altercoop una cooperativa di detenuti in semilibertà costruita tre anni fa a Bologna Assieme a lui ci sono detenuti comuni e politici impegnati nel commercio di carta riciclata ed in altre attività «La nostra coop è ormai una scommessa vinta abbiamo conquistato una fetta di mercato In tre anni un solo detenuto è fuggito

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA «Siamo dell'Altercoop vendiamo carta riciclata e no Questi sono i prezzi» La cooperativa è nata nel febbraio del 1985 ha trovato subito un suo mercato Poi sono iniziate le voci messe in giro da qualche corrente «Quelli dell'Altercoop sono dei detenuti forse non c'è da fidarsi» A quel punto la cooperativa ha scoperto ogni carta «Sti siamo tutti ex detenuti o in semilibertà Volete continuare un rapporto commerciale con noi?» È il presidente della cooperativa Marco Giovetti (l'unico non ex detenuto) che racconta l'episodio «Ci ha stupito la reazione dei nostri clienti continuavano il nostro rapporto ci hanno detto se possibile faremo qualcosa di più»

Adesso la cooperativa con sede a Bologna ha un fatturato di tre miliardi con 20 dipendenti fissi che nel corso dell'estate diventano 35 (le coop gestisce le attività in un parco sulla collina) I detenuti (ci sono sia i comuni che i politici) escono dal carcere il sette del mattino rientrano la sera alle 22 non possono uscire dal territorio comunale Sono in regime di semilibertà concessa dopo che hanno scontato almeno la metà della pena

«Dentro il carcere - dice un giovane condannato per rapina - la giornata è morta Qui si riprende a vivere impara un mestiere riesci a vedere anche un domani L'Altercoop è stata una scommessa e pure fra difficoltà è stata vinta Dopo anni (a volte decenni) di ozio in carcere di giornate che non finiscono mai i detenuti hanno ripreso a vivere La cooperativa ha curato brevi corsi di formazione in carcere e corsi più approfonditi appena i detenuti hanno ottenuto la semilibertà Usciti dal carcere i detenuti sono ora operai magazzinieri rappresentano i contabili ecc. Oltre al commercio di carta riciclata e no (per tipografie cooperative enti locali) l'Altercoop gestisce aree verdi effettua pulizie organizza manifestazioni per i giovani «L'idea ci venne durante un convegno nel quale si discuteva l'applicazione della legge Gozzini Quale lavoro esterno è possibile - ci domandano - se nessuno organizza un lavoro

per i detenuti?»

I problemi non mi mancano c'è chi segue il corso interno si impegna per costruire un suo domani poi non ottiene la semilibertà C'è chi non ha una casa (presso i genitori o parenti) e tiene i suoi abiti in un auto per cambiarsi dopo il lavoro e passare alcune ore con gli amici prima del rientro in carcere»

Dall'Altercoop (aderente alla Lega delle cooperative) sono passati già più di trenta detenuti uno solo è fuggito Aveva scontato nove anni e sei mesi gli restavano solo due mesi di semilibertà Non si è più fatto vivo

«Qui non c'è distinzione - dice Giovetti - fra politici e comuni Guardiamo al futuro non al passato Si lavora assieme e forse lavorare qui è più facile nessuno deve nascondere la sua condizione di detenuto» Ci sono rapina omicidi ci sono i condannati per l'omicidio del brigadiere Lom bardini ad Argelato ci sono ex terroristi di Pr ma linea Ot tocentocinquanta lire al mese uguali per tutti dal presidente al magazzino «Non siamo una cooperativa di soli daniati siamo un'azienda Tutti debbono svolgere bene il loro lavoro»

Solo a Bologna ci sarebbe lo spazio per altre dieci Altercoop tante sono le richieste dei detenuti e dei loro parenti «Anche le industrie e gli artigiani debbono però aprirsi dare lavoro a detenuti Ch ha già scontato gran parte della pena a diciotto ha il diritto di costruire il futuro»

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9

milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 GENNAIO.

